



Il friulano Nobile e quello acquisito Pellegrino ieri al Camerata con capitano Antonutti, sempre più vicino al ritorno in campionato

MICHELE ANTONUTTI. Battuto il Covid già si allena con la squadra
 «Sto anticipando i tempi, grazie davvero allo staff medico e atletico»

Apu, riecco il capitano: «È stata dura ma ci sono e se servo al coach...»

L'INTERVISTA

SIMONE NARDUZZI

Lacrime e fatica: dall'epilogo, commosso, del torneo scorso, alle fatiche di un girone beffardo. Bieco nel suo ostinarsi sul capitano dell'Apu Michele Antonutti. Tramite un virus: il virus che l'ha colpito in estate, quasi all'indomani delle finali con Napoli. Quel Covid che poi l'ha abbattuto, dando il peggio di sé a novembre. Con sole sei gare all'attivo in questo torneo di A2, comincia adesso il vero campionato del "Cigno di Colloredo". Dal suo attuale reinserimento fra i ranghi del roster bianconero.

Capitano, sono stati due

mesi per lei complessi.

«Molto intensi e faticosi. Si sapeva che il rientro non sarebbe stato un affare semplice: prendendo come riferimento altre esperienze, però, sembrava ci sarebbe voluto più tempo».

Invece, eccola qui.

«Grazie alla super disponibilità e professionalità dello staff medico e atletico dell'Apu è stato fatto un lavoro di grande qualità. Lì ho già ringraziato di persona, anche per la sensibilità dimostrata, ma ci tengo a farlo di nuovo, pubblicamente».

Ora comesta?

«Bene, ho recuperato i parametri pre-Covid. È chiaro che mancano ritmo partita e tempi di gioco; il mio obiettivo è quello di recuperarli il prima possi-

bile. Ma considero già una grande vittoria il poterci essere in così poco tempo».

Martedì il suo primo allenamento in gruppo: che effetto le ha fatto?

«È stato emozionante, mi ha ridato la gioia delle piccole cose: il tornare in gruppo, la tensione di una partitella, la voglia di rimettermi in gioco. Insomma, il poter essere in trincea coi miei ragazzi».

Anche se, da bordo campo, il suo contributo c'è sempre stato.

«Questo è un ambiente molto maturo che ha stabilità, continuità. Veniamo da un cammino che, a molti di noi, ha permesso di avere un bagaglio di esperienza importante. Quello che sto cercando di fare è infondere questa mentalità al

gruppo, soprattutto nei nuovi arrivati. Ho sempre trovato estrema disponibilità da parte di tutti».

Dopo la serie finale con Napoli, a giugno, parlò commosso di quante siano poche la chance, per una squadra, di vincere un campionato. Quella chance si sta materializzando ancora?

«È prestissimo per dirlo: essere campioni d'inverno vuol dire poco. Benché certifichi che stiamo andando nella giusta direzione. Abbiamo capito cosa ci serve per crescere, ma occorre sapere che i momenti difficili arrivano; servirà reggere l'urto grazie al nostro bagaglio di esperienza. Continuando a porre la squadra davanti al singolo».

Domenica c'è la sfida alla sua ex squadra, l'Edilnoel Biella.

«È molto importante. Contro squadre di bassa classifica il rischio è quello di prendere la gara sottogamba. Noi dovremmo mettere in campo la stessa intensità mentale di sempre. So bene cosa vuol dire giocare a Biella».

Sarà del match?

«Io quando son disponibile son disponibile: se verrà ritenuto che potrò mettere piede in campo darò il mio contributo. Altrimenti, resterò comunque al servizio della squadra».